

## **Famiglie che si prendono cura... una normalità da sostenere**

### **Premessa**

Da alcuni anni Caritas Ambrosiana ha promosso a livello diocesano il Progetto “Famiglie che si prendono cura”, percorso sperimentale di sostegno e mutuo-aiuto tra famiglie.

L’idea è nata dal desiderio di riattivare forme di relazione solidali tra le famiglie di uno stesso territorio nella consapevolezza che, pur sperimentando nel proprio ciclo di vita momenti di sofferenza, ogni famiglia può essere risorsa per altri.

Il progetto sollecita e stimola le famiglie a prendersi cura di altre famiglie, secondo la logica di una Caritas capace di promuovere nella comunità la gioia e la responsabilità di un reciproco prendersi cura.

*“C’è una **“fantasia della carità”** che deve essere liberata e che può esprimersi, in collaborazione con altre componenti della pastorale familiare, nell’individuare **famiglie tutor** pronte a sostenere con una prossimità discreta e determinata quei nuclei familiari che stanno attraversando periodi di sbandamento e di disperazione”.* (Cardinal Dionigi Tettamanzi)

La presenza capillare delle Caritas sul territorio evidenzia che sempre più spesso, accanto a famiglie multiproblematiche, sono in aumento le situazioni di famiglie “normali” che vivono momenti traumatici o inattesi con ripercussioni su diversi piani dell’esistenza.

Ci sono famiglie (numerose o monoparentali che difficilmente riescono a conciliare le esigenze lavorative con i compiti di cura; in situazione di precarietà economica; in cui la presenza di disabilità, sofferenza o fragilità psichica provocano isolamento e forte stress; immigrate ricongiunte...) che avrebbero bisogno di incontrare altre famiglie disponibili a sostenerle e accompagnarle nel quotidiano.

Nell’ultimo anno, in particolare, la crisi economica ha fatto emergere situazioni familiari in cui la perdita del lavoro ha creato o acuito dinamiche complesse sul piano economico, che inevitabilmente hanno avuto ripercussioni anche sul piano psicologico e relazionale.

In linea con l’invito espresso dal Cardinale si intendono promuovere percorsi comunitari in grado di creare forme di sostegno relazionale tra famiglie, che durino nel tempo e che favoriscano la nascita di nuove *economie relazionali* in cui la gratuità e il mutuo aiuto liberino risorse per affrontare i molteplici e complessi compiti a cui una famiglia è chiamata.

Questo progetto intende tradurre le sollecitazioni richiamate in alcune possibili proposte operative, nella convinzione che sostenere la quotidianità sia una strada efficace per prevenire e affrontare la fragilità.

### **Finalità**

Il progetto si propone di promuovere in alcune parrocchie **esperienze di solidarietà tra famiglie**, coordinate dalle Caritas locali e sostenute da un punto di vista formativo e di supervisione dalla Caritas diocesana.

Il sostegno tra le famiglie può articolarsi in obiettivi specifici e assumere forme differenti che nascono dall’incontro dell’unicità delle storie familiari di chi offre e di chi chiede aiuto e dal contesto locale.

La finalità del progetto è duplice. Da un lato **promuove** le risorse e le competenze delle famiglie, attraverso forme di volontariato compatibili con i tempi della famiglia, che favoriscano occasioni di crescita attraverso il prendersi cura dell'altro.

Dall'altro **sostiene** nella quotidianità le famiglie, in una relazione tra "pari" volta a condividere le fatiche e le gioie dell'esperienza familiare.

### **Individuazione dei territori**

I territori che intendono **attivarsi** possono valutare la propria disponibilità sulla base di alcune caratteristiche utili a garantire l'avvio e il consolidamento della proposta.

È necessaria l'esistenza di una Caritas locale che desideri sostenere il percorso e che sia in grado di:

- 1) individuare persone motivate disponibili ad assumersi la funzione di referenti del progetto;
- 2) raccogliere la disponibilità di alcune famiglie che offrono aiuto;
- 3) approfondire la conoscenza dei bisogni espressi dalle famiglie che chiedono aiuto.

### **Funzione e formazione dei referenti del progetto**

I referenti del progetto possono essere persone (una coppia, una piccola equipe...) che si mettono a disposizione per **facilitare l'incontro e la relazione** tra le famiglie che chiedono ed offrono aiuto.

Non sono necessariamente gli operatori della Caritas parrocchiale o del centro di ascolto che assumono questa nuova responsabilità. Devono però **conoscere la realtà parrocchiale**, i gruppi e i servizi presenti sul territorio (scuola, centro di ascolto, doposcuola, servizi sociali...).

Caritas Ambrosiana si rende disponibile a progettare e realizzare momenti formativi iniziali finalizzati all'acquisizione di alcune competenze sulla loro funzione di accompagnamento della relazione di aiuto fra le due famiglie e momenti di supporto e verifica durante il percorso.

### **Individuazione delle famiglie**

Non sono richiesti particolari requisiti alle famiglie che si propongono: non occorrono famiglie o scelte eccezionali per mettersi in gioco. Anche la disponibilità di un paio di ore settimanali può essere sufficiente se risponde alle esigenze di un'altra famiglia e agli obiettivi del progetto concordato con i referenti.

Alle famiglie sarà richiesta la disponibilità ad una **formazione** iniziale e sarà loro data la possibilità di avere un confronto con il facilitatore del progetto attraverso colloqui personali e/o incontri di tra famiglie.

### ***Per informazioni contattare:***

Caritas Ambrosiana

Area Minori tel. 02/76037255 – 259

[minori@caritasambrosiana.it](mailto:minori@caritasambrosiana.it)